

A Essen le immagini di Erwin Blumenfeld il primo fotografo di moda che portò nella pubblicità la visione dell'avanguardia

Dall'abito all'arte in un clic

LA MOSTRA

El 1941 quando il fotografo Erwin Blumenfeld (Berlino 1897 - Roma 1969) arriva a New York, dove realizza la prima copertina a colori di Harper's Bazaar e in soli tre anni diventa il fotografo di moda più celebre degli Stati Uniti. Il New York Times lo definisce «il grande leader della fotografia immaginativa», colui che per primo porta nella fotografia pubblicitaria la prospettiva delle avanguardie artistiche europee, combinandole col grande avvento tecnologico che è la fotografia a colori, espressione, negli Stati Uniti, del trionfo post-bellico. La mostra Blumenfeld Studio - Colour - New York 1941-1960, in corso al Folkwang Museum di Essen in Germania fino al 5 maggio «è la prima a riunire il lavoro di Blumenfeld negli anni della sua emigrazione a New York, gli anni che ne determinarono il successo», spiega Ute Eskildsen, curatrice della mostra.

RESTAURO DIGITALE

Tutte le fotografie che Blumenfeld realizzò nel suo studio di New York, al 222 di Central Park South, hanno potuto vedere la luce grazie al restauro digitale dei negativi a colori compiuto dal laboratorio del Musée Nicéphore Niépce, di Chalon-sur-Saône in

Francia. In mostra sono visibili circa cento tirature moderne, estratti di riviste originali e stampe vintage in bianco e nero. Ma cosa condusse l'artista negli Stati Uniti, un artista, per citare il critico François Cheval «per cui l'Europa fu una ferita mai cicatrizzata» e che definisce Blumenfeld «un caso singolare: un fotografo che non desidera tornare a quella vecchia Europa, colpevole di aver tradito i suoi ideali umanisti e di bellezza, e che soffre di un male incurabile, l'incultura e il 'sincronismo' americano»?

LE DUE GUERRE

La biografia del fotografo attraversa ben due guerre: nel 1918 Blumenfeld diserta e lascia Berlino per l'Olanda dove sposa la fidanzata Lena Citroen, partecipa al movimento Dada e svolge l'attività di commerciante con il suo negozio di accessori femminili in cuoio, la Fox Leather Company, sulla Kalverstraat. Qui Blumenfeld fotografa le clienti, con indosso i suoi accessori, che diventano così le sue prime modelle, mentre espone nelle vetrine le fotografie al posto dei prodotti in vendita. Una profezia antitelevisiva del suo futuro lavoro nella moda. La sua Musa è la donna: nella sua autobiografia Eye to I, pubblicata anni dopo la sua morte perché ritenuta troppo dissacrante, afferma: «Ho professato i fetici della mia vita: occhi, capelli, seno e bocca». L'Europa non riconosce mai a pieno il suo genio artistico: in Olanda, nota Ute Eskildsen «le sue fotografie in bianco e nero furono esposte solo in un paio di mostre».

**LE SUE PRIME MODELLE
FURONO LE CLIENTI
CHE INDOSSAVANO
GLI ACCESSORI IN PELLE
MORI A ROMA, CITTÀ CHE
AVEVA IMMORTALATO**



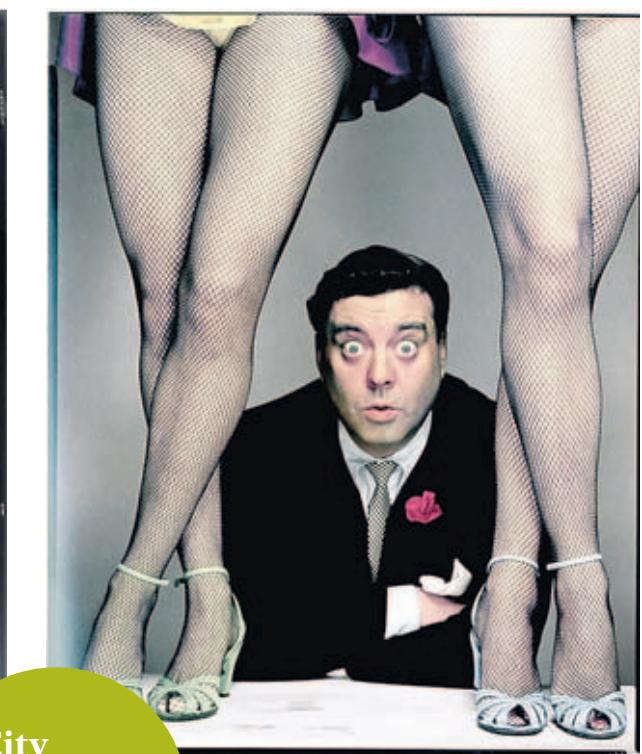
AUTORITRATTO Blumenfeld in una foto dal catalogo della mostra. A destra variante di una foto per Harper's Bazaar agosto 1945



**"City Lights"
New York
1946**



In alto variante copertina Vogue USA 1 maggio 1949
A sinistra Evelyn Tripp in Dior (Vogue USA 15 marzo 1953) sotto variante Vogue USA 15 marzo 1945



**L'ATTORE
Jackie Gleason
Cosmopolitan
novembre 1953**

(Dal catalogo della mostra al Folkwang Essen Museum)

instaura l'amicizia di una vita, che lo introduce nel mondo della moda: «Beaton - spiega Ute Eskildsen - mette in contatto Blumenfeld, appena arrivato a Parigi, con Vogue. Poi, dopo il suo primo viaggio negli Usa nel '39, Blumenfeld torna a Parigi come corrispondente di moda per Harper's Bazaar». Ancora una volta però l'Europa lo costringe a partire: Blumenfeld è ebreo, viene internato, nel '41 lascia la Francia occupata alla volta di New York, dove subito viene ingaggiato da Vogue e Harper's Bazaar. «Il nuovo inizio negli Usa - spie-

ga Eskildsen - non fu facile per Blumenfeld. Ebbe però la fortuna di avere i contatti giusti da Parigi. La fotografia a colori poi, già molto avanzata nell'America di quegli anni, divenne una sfida: Blumenfeld era uno sperimentatore, e ne sviluppò presto tutte le possibilità». A Blumenfeld però lo scopo commerciale delle foto di moda e pubblicitarie sta stretto, la sua vena artistica ne soffre, decide allora di fare «arte di contrabbando», infondendo la sua visione artistica alla mera rappresentazione del prodotto. I vestiti e gli ac-

cessori da reclamizzare passano in secondo piano, e diventano un elemento di nessuna importanza rispetto alle referenze artistiche (molte foto si riferiscono a opere famose di Vermeer, Manet, ecc) e al gioco provocatorio consentito dall'uso del colore. Blumenfeld aggira le convenzioni della fotografia pubblicitaria, è il primo a giocare con il kitsch, a spingere i colori al limite del buon gusto, contribuendo a creare quello spirito di trasgressione che diventa, nei decenni successivi, il canone della fotografia del suo paese di adozione. Ironia della sorte, è però quella vecchia Europa matrigna, amata e mai appieno conquistata, che lo riaccoglie alla fine della sua vita. Erwin Blumenfeld, inventore ante litteram della foto di moda artistica, muore il 4 luglio del 1969 nella capitale dell'antichità, Roma, che era venuto ad immortalare con la sua 35 mm.

Angela Maria Piga

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LOCMAN®

ITALY

MONTECRISTO

Movimento meccanico automatico S.I.O. (Scuola Italiana di Orologeria) o cronografo al quarzo. Titanio e acciaio. Impermeabile fino a 10 atm.

WWW.LOCMAN.IT

LOCMAN S.P.A. - MARINA DI CAMPO - ISOLA D'ELBA